

Ora io domando come possa una parte di una operazione essere giudicata da sè e disgiuntamente da tutte le altre; se in un tribunale, ad esempio, si potrebbe giudicare con giustizia un inquisito sopra una parte del processo che fosse nota, senza tener conto di quella parte che non è ancora conosciuta; di modo che il presente ordine del giorno dichiarerebbe alla nazione che la Camera crede potere, conoscendo una sola parte di un fatto, pronunciare sul fatto intero ancora ignoto. Questo relativamente all'ordine del giorno.

Ma ritorniamo sul campo della questione. Io credo che nelle interpellanze mosse al signor ministro non si è fatta quella che realmente era necessaria, ed a cui il ministro sarebbe tenuto in certo modo a rispondere fin d'ora; cioè si doveva domandare al signor ministro se, avendo piuttosto favorito i banchieri dell'una o dell'altra capitale a danno di quelli delle provincie, con questa operazione che egli ha fatta, e che ha portato il credito pubblico al 3 per 100 di più, è guarentita la stabilità del pubblico credito; se cioè, risalendo oggi al 3 per cento non ricada domani al 4, e se il credito pubblico, salito all'86, non ricadrà domani all'84 o all'82.

Il ministro, per quanto può fin d'ora rispondere, sarebbe forse in diritto di far riconoscere per buona la sua operazione. Ma non è ancora a questo punto che il ministro deve essere giudicato. La sua operazione non deve essere giudicata che a cosa finita, e quando a cosa finita si possa dimostrare che l'ineguale vantaggio procurato ai banchieri o capitalisti ha pregiudicato agli interessi dello Stato, in modo che invece di salire all'86 poteva salire all'87 od all'88, allora si dirà che le disposizioni proposte dall'onorevole deputato Despine, ed appoggiate dall'onorevole deputato Rattazzi, si debbono anteporre alle disposizioni del Ministero; ma finchè non sarà provato che il credito pubblico potesse per quelle disposizioni risalire all'87 o all'88, l'operazione che il ministro delle finanze ha condotto fin qui dee reputarsi ben condotta.

NIGRA, ministro delle finanze. Siccome si è parlato molto del favore fatto ai banchieri, io debbo far osservare alla Camera che nella nota delle sottoscrizioni che mi sono fatte presentare si leggono i nomi d'impiegati, di proprietari e di banchieri. Non si potrebbe dire con esattezza che solo il commercio abbia approfittato della creazione di questa rendita, perchè ne hanno approfittato i primi che si sono presentati.

CABELLA. L'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Rosellini tende solo a censurare il modo col quale fu aperto il credito dei nove milioni, escludendo dal concorso i capitalisti delle provincie.

Quanto al complesso dell'operazione fu già riconosciuto da tutti i preopinanti che non si può emettere un voto finchè non se ne conoscono le condizioni.

È dunque inopportuna affatto l'osservazione del ministro, che, adottando il proposto ordine del giorno, si verrebbe a censurare un'operazione che ha, secondo lui, rialzato il credito. No, ripetiamolo, noi non censuriamo per ora quest'operazione. Non sappiamo se abbia o no favorito il credito, se sia stata utile o dannosa. Noi quindi non diciamo nulla affatto su tutto ciò; ma vi è un fatto che noi possiamo fin d'ora giudicare, ed è quello di avere aperto il credito in modo da dare l'esclusiva ai soli capitalisti di Torino; ed è questo fatto solo che è censurato dall'ordine del giorno Rosellini. Per porre più in chiaro la cosa e togliere ogni dubbio, io proporrei che all'ordine del giorno si facesse la seguente aggiunta: «*riservandosi di pronunciare sul complesso dell'operazione,*

quando ne conoscerà le condizioni, passa all'ordine del giorno.»

In questo modo non vi sarà più nessun dubbio, che il solo fatto che si vuole censurare è il modo con cui si aperse il credito.

NIGRA, ministro delle finanze. Insisto nella mia proposizione, la quale sarà giudicata; insisto nel non accettare l'ordine del giorno, perchè ho date spiegazioni che, a parer mio, sono chiare, ed ho dimostrato, io credo, all'evidenza che non stava nella mia facoltà il potere di concedere un tempo maggiore ai capitalisti della provincia, e quindi sviluppare i mezzi che anch'io avrei desiderato; ma poichè il limite del tempo era determinato nelle condizioni del contratto, per questo motivo io credo di aver posto all'evidenza che non è per causa mia che questo sia succeduto, ma è che di due inconvenienti, o di fare l'interesse puro delle finanze, e sino ad un dato grado dei capitalisti, o, come avrei desiderato, e quanto lo desidera qualunque membro della Camera, di estenderlo a tutti, ho preferito soddisfare al debito più sacro per un ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Domanderò alla Camera se voglia adottare l'aggiunta fatta dal signor deputato Rosellini.

Quest'aggiunta consisterebbe nel dire:

«*E riservandosi dal pronunciare sul complesso dell'operazione quando ne conoscerà le condizioni, passa all'ordine del giorno.*»

Domanderò se quest'aggiunta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Il signor deputato Despine ha presentato il seguente ordine del giorno.

«*La Chambre, prenant act de la déclaration faite par le ministre qu'il fournira, le plutôt qu'il lui sera possible, tous les renseignements nécessaires sur l'opération de l'emprunt qu'il vient de contracter, passe à l'ordre du jour.*»

Il deputato Despine intende di sviluppare il suo ordine del giorno?

DESPINE. Il me reste bien peu de choses à dire. Après toutes les observations et déclarations de M. le ministre, j'ai reconnu que l'opération fait par lui a été la conséquence de l'urgence ou il s'est trouvé dans ce moment là. Seulement, comme il a déclaré, qu'il ne pourrait point faire connaître immédiatement les détails de l'opération, mais qu'il en donnerait connaissance plus tard, j'ai cru devoir motiver cet ordre du jour.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se l'ordine del giorno del deputato Despine è appoggiato.

(È appoggiato.)

RADICE. Io aveva chiesto pur ora la parola per rispondere a quelle ragioni dell'onorevole signor ministro delle finanze.

Egli disse sè essere ministro delle finanze e non il curatore dei banchieri e capitalisti. Ma nel modo di condurre le operazioni di finanza egli si mostrò veramente il curatore dei banchieri e capitalisti bensì, non di tutti egualmente.

Se così non fosse, io avrei conservato il silenzio; ma esso ha voluto prendere sotto la sua protezione i concorrenti di Torino e di Genova a danno di quelli delle provincie, ai quali era pure in obbligo di estendere lo stesso patrocinio. Questi hanno anch'essi il medesimo diritto alla fruizione di quei vantaggi che derivano da certe operazioni di finanza, allorchè queste sono eseguite dal ministro a pro dello Stato e sul patrimonio della nazione. È intorno a questo punto solamente che verte l'ordine del giorno dell'onorevole Rosellini, il quale io appoggio e sosterrò col mio voto.